

Presentazione della struttura

Denominazione dell'ente che eroga il corso

ALCHERA associazione multidisciplinare psico-corporea Sede : 20025 Legnano (Mi) Via G.

Carducci, 87

CF: 92040810159

Cell. 349.4476106 e-mail: info@alchera.it www.alchera.it

Rappresentante legale

Dott. Marco Ogliari, residente a Leggiuno (VA) Via XXIV Maggio, 25 CF: GLRMRC60H22E514S P.IVA: 08574920966 Cell. 348.2635515 e-mail: marco.ogliari@alchera.it

Psicologo, Psicoterapeuta, Counselor e BodyCounselor della Gestalt, Formatore in ambito socio-sanitario.

Responsabile didattico

Dott. Marco Ogliari, residente a Leggiuno (VA) Via XXIV Maggio, 25 CF: GLRMRC60H22E514S P.IVA: 08574920966 Cell. 348.2635515 e-mail: marco.ogliari@alchera.it

Psicologo, Psicoterapeuta, Counselor e BodyCounselor della Gestalt, Formatore in ambito socio-sanitario

Responsabile della segreteria (primo contatto con gli allievi)

Cristina Morazzoni, residente a Parabiago (MI) Via dei mughetti, 2 , Infermiera Professionale, Ostetrica, Counselor

Corpo docente

Inserire qui il nome e il cognome del docente

Dott. Marco Ogliari Psicologo-Psicoterapeuta, Professional Counselor, Formatore in ambito socio-sanitario.

1.1.1 Inserire qui il nome e il cognome del docente

Dott. Roberto Benini Psicologo-Psicoterapeuta, ricercatore, docente scuola di psicoterapia/counseling.

1.1.2 Inserire qui il nome e il cognome del docente

Dott.ssa Riccarda Bossi farmacista.

1.1.3 Inserire qui il nome e il cognome del docente

Dott.ssa Samantha Bonafè psicologa-psicoterapeuta, coordinatrice di comunità tossicodipendenze.

1.1.4 Inserire qui il nome e il cognome del docente

Dott.ssa Gloria Quattrini psicologa-psicoterapeuta, filosofa,

1.1.5 Inserire qui il nome e il cognome del docente

Dott.ssa Francesca Piras psicologo-psicoterapeuta

1.1.6 Inserire qui il nome e il cognome del docente

Paola Duò Infermiera Professionale, Counselor.

1.1.7 Inserire qui il nome e il cognome del docente

Cristina Morazzoni Ostetrica, Infermiera Professionale, Counselor.

1.1.8 Inserire qui il nome e il cognome del docente

*Tania Formati Educatore professionale,
Counselor.*

1.6 Presentazione

L'Associazione Alchera, non ha fini di lucro, è iscritta al Registro delle APS della Regione Lombardia e svolge attività di utilità sociale a favore degli associati e di terzi, persegue finalità di :

promuovere e salvaguardare la salute ed il benessere fisico, psicologico e spirituale della persona e della collettività attraverso lo svolgimento continuato di attività di utilità sociale a favore delle persone interessate al raggiungimento di un equilibrio e/o ad un percorso di ricerca personale, di persone in difficoltà, svantaggiate, portatrici di malessere esistenziale generalizzato;

porsi come punto di riferimento per quanti, in situazione di difficoltà, possano trovare, nelle varie sfaccettature ed espressioni, in particolare attraverso iniziative di auto-aiuto e cooperazione, un sollievo al proprio disagio;

promuovere lo sviluppo personale, sociale e culturale della persona attraverso attività di informazione, formazione, prevenzione, intervento;

ampliare la conoscenza delle tecniche/discipline naturali/complementari e degli strumenti per il riequilibrio energetico tra corpo, mente, immaginazione, intuito, creatività, il benessere psico-fisico e la consapevolezza della propria ricchezza interiore;

proporsi come luogo di incontro e di aggregazione, assolvendo alla funzione sociale di maturazione personale e crescita umana e civile;

offrire consulenza e orientamento, sia nell'emergenza che nel lungo periodo, sui problemi di quanti si rivolgono all'Associazione, ricorrendo anche al supporto di collaboratori e

*collaboratrici esterne con competenze specifiche e dei servizi esistenti sul territorio;
promuovere e organizzare tutte quelle attività di carattere culturale, ricreativo, musicale,
artistico, sportivo, assistenziale, di beneficenza, volontariato che si ritengono utili a tali finalità.*

L'associazione per il raggiungimento dei suoi fini, intende promuovere varie attività, in particolare:

*organizzare e promuovere attività culturali: conferenze, dibattiti, seminari, serate a tema,
proiezioni di films e documenti, concerti, corsi di formazione teorici e pratici per bambini, ragazzi,
giovani, adulti e anziani, laboratori esperienziali;*

*attività psicologica (counselling), sostegno psicologico o psicoterapia, individuale familiare o
di gruppo; attività di sostegno diretto a individui, famiglie, gruppi, enti, istituzioni, comunità;
attività educative, ricreative e di
animazione; attività di progettazione di
interventi;*

attività di supervisione in campo psicologico;

promuovere e favorire ricerca, studio, confronto e applicazione di discipline e tecniche per il benessere psicofisico;

organizzare, promuovere e favorire incontri e scambi culturali tra i propri soci e altre persone o enti di varia natura;

organizzare, promuovere e favorire iniziative, servizi e attività di carattere assistenziale, di beneficenza e volontariato;

organizzare, promuovere e favorire manifestazioni artistiche, culturali, ricreative e sportive; organizzare e promuovere viaggi-studio, trekking guidati, soggiorni formativi;

dotarsi di strutture, attrezzature, strumenti e quanto altro sia necessario e opportuno per la realizzazione dello scopo sociale;

attività editoriale: pubblicazione di un bollettino, pubblicazione di atti, di seminari, nonché degli studi e delle ricerche compiute;

dare la propria adesione, collaborazione e compartecipazione a quelle associazioni, movimenti, enti pubblici o privati che possano favorire il conseguimento dei fini sociali e che non contrastino con i principi ispiratori dell'Associazione;

compiere tutte le attività economiche e finanziarie necessarie e opportune per il raggiungimento dei suddetti scopi associativi;

qualsiasi altra attività, purchè strumentale o strettamente connessa con le finalità e l'oggetto dell'Associazione.

Le attività sopracitate potranno essere sostenute direttamente dall'associazione avvalendosi prevalentemente delle attività prestate in forma volontaria, libera e gratuita dai propri associati per il perseguimento dei fini istituzionali. In caso di particolare necessità, l'associazione potrà assumere lavoratori dipendenti o avvalersi di prestazioni di lavoro autonomo, anche ricorrendo ai propri associati. Inoltre potrà avvalersi del supporto professionale di esperti esterni o di collaborazioni con altri enti o associazioni. Nello specifico l'associazione potrà collaborare con istituzioni, enti, associazioni private e pubbliche, scuole, università, scuole di formazione e di specializzazione, organizzazioni governative e non governative, attraverso rapporti di collaborazione, convenzioni, o altre modalità di scambio, sostegno, supporto e collaborazione.

Inoltre l'associazione potrà perseguire i propri scopi richiedendo finanziamenti e contributi agli enti pubblici e privati succitati, nonché attraverso raccolte di fondi tra i propri soci o all'esterno con attività di sensibilizzazione e promozione delle finalità dell'associazione stessa.

1.7 Orientamento teorico

LA PSICOLOGIA DELLE RELAZIONI BIOPSIOSOCIALI di Roberto Benini

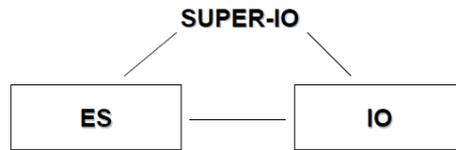
1) Descrizione generale

La psicologia delle relazioni biopsicosociali è una teoria psicologica che studia la mente e come la stessa si ammala oltre ad impegnarsi per svilupparne le capacità e le competenze attraverso l'analisi dei bisogni. Questa teoria ha assunto il nome di "*psicologia delle relazioni biopsicosociali*" perché l'uomo che studia e cerca di curare è composto da una parte biologica, da una parte psicologica e da una parte sociale con le quali esso, per ben funzionare, deve rimanere costantemente in relazione. L'appellativo *psicologia delle relazioni biopsicosociali* è nato nell'ottobre 2016 in occasione della pubblicazione del saggio "I disturbi di personalità. Le personalità psicotiche, narcisistiche, nevrotiche e mature". In precedenza Benini aveva scelto di chiamare questa teoria "psicologia dei bisogni umani" (2000-2010), "psicologia integrativa" (2010-2012) e "psicologia biopsicosociale" (2012-2016). Al di là della denominazione, per comprendere in profondità il pensiero psicologico dell'autore è importante conoscere, riassumendola brevemente, come si è sviluppata la ricerca sulla mente e sui bisogni.

2) Teorie di riferimento

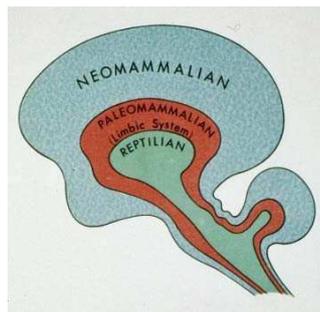
a) Il contributo della psicoanalisi (La mente Es – Io - Super-Io)

Le basi teoriche iniziali dalle quali in seguito si sviluppa questa nuova teoria poggiano sulla psicoanalisi. La descrizione dell'apparato psichico proposta da Sigmund Freud, che postulava l'esistenza dell'Es (parte mentale istintuale soggetta al principio del piacere), dell'Io (parte mentale legata alla ragione e al senso comune guidata dal principio della realtà) e del Super-Io (parte dell'Io in cui sono localizzati gli introietti genitoriali che vanno a formare la coscienza morale, gli ideali e l'autoosservazione), consentì a Benini di decodificare con maggior chiarezza molti comportamenti umani, comportamenti che, prima di allora, venivano da lui ritenuti assurdi, gratuiti, incomprensibili.



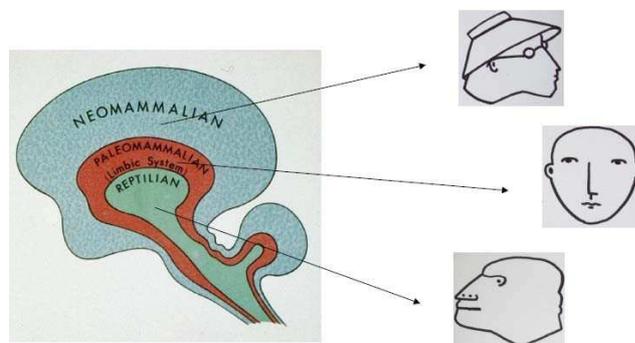
b) Il contributo di Paul D. MacLean (Il cervello tripartito)

In seguito all'osservazione di quello che accade nelle persone anziane, sofferenti di demenza, però, egli si rese conto che i concetti psicoanalitici non erano più sufficienti per capire le dinamiche che intervenivano. La demenza è una patologia caratterizzata dal progressivo deterioramento delle funzioni intellettive ed è dovuta a un'alterazione cerebrale organica con atrofia degenerativa. La compromissione dell'intelligenza determina disturbi della memoria, dell'attenzione e della concentrazione, confabulazioni, perdita delle capacità di critica e di giudizio e alterazioni delle funzioni simboliche (afasia, agnosia, aprassia). L'evoluzione è progressiva fino alla disgregazione totale dell'intelligenza e della personalità con compromissione di tutte le prestazioni del soggetto che, tradotto in termini psicoanalitici, non significava altro che la perdita delle funzioni dell'Io e del Super-Io. Il tracollo dell'Io e del Super-Io, perciò, dovrebbe portare i soggetti ad essere completamente in balia dell'Es (cioè sottoposti all'egemonia del principio del piacere) e non portarli invece ad essere molto più simili a veri e propri primati impegnati a lottare per la sopravvivenza, come si può osservare negli anziani che soffrono di demenza. Ecco quindi la necessità di rivolgere l'attenzione alle ricerche sul cervello e, nello specifico, a quelle di Paul D. MacLean, neuroscienziato statunitense. MacLean aveva scoperto che il cervello è formato da tre livelli cerebrali, da cui il nome di cervello tripartito, con età e caratteristiche diverse: il cervello rettiliano che è filogeneticamente il più antico, il cervello paleomammifero o limbico e il cervello neomammifero, il più evoluto.



Il cervello rettiliano è il primo nato e attualmente corrisponde al tronco cerebrale, comprendente il bulbo rachidico e il mesencefalo. Questo cervello primitivo governa soprattutto gli istinti e i riflessi innati. Alcuni millenni dopo è comparso il mammifero o paleomammifero che ha fatto aumentare considerevolmente il volume e le capacità cerebrali e ha dato vita a quella che è oggi l'area limbica del nostro cervello. Infine, grazie allo sviluppo del terzo livello cerebrale costituito da due emisferi cerebrali, è stata la volta del neomammifero o neocorteccia, che è la parte del cervello che fa dell'essere umano il mammifero più progredito sulla terra.

La naturale conseguenza di questa evoluzione è che l'essere umano, essendo dotato di tre cervelli, si trova a possedere anche tre diversi livelli mentali denominati, non più Es, Io e Super-Io, ma mente biologica, mente psicologica e mente sociale.

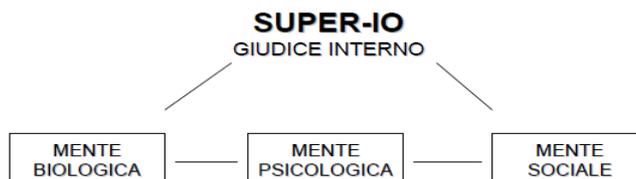


Tenendo quindi in considerazione le caratteristiche e le funzioni delle tre menti e non solo l'Es, l'Io e il Super-Io ecco che la *teoria delle relazioni biopsicosociali* assume una sua precisa forma.

3) La mente nell'ottica della psicologia delle relazioni biopsicosociali

a) La mente biopsicosociale

Una delle domande che Benini si poneva nell'individuazione della mente e alla quale faceva fatica a dare una risposta senza considerare il cervello tripartito è quale potesse essere la sua sede. Facendo riferimento ai dati riportati da MacLean sulle diverse specializzazioni del cervello si può evincere che la mente non è altro che *la memoria della cellula e che tutte le informazioni che le cellule incamerano durante la loro esistenza vengono utilizzate dall'individuo per interagire con il mondo interno ed esterno al fine di raggiungere i più adeguati livelli di adattamento. La mente è composta dalla memoria cellulare biologica (mente biologica), dalla memoria cellulare psicologica (mente psicologica) e dalla memoria cellulare sociale (mente sociale).*



Se paragonassimo il cervello umano ad un computer che riceve continuamente informazioni, le elabora, le archivia e decide come utilizzarle potremmo metaforicamente immaginarlo come il disco interno, in cui sono contenute la memoria e le informazioni, mentre i cavi, il monitor, la tastiera e tutti gli altri accessori potrebbero equivalere agli apparati e ai sistemi che formano il resto dell'organismo. E' chiaro, perciò, che la rottura del disco interno renderebbe il computer inutilizzabile perché verrebbe a perdere la sua memoria, così come l'essere umano perderebbe le risorse per adattarsi alla realtà se ad ammalarsi fossero le cellule del cervello o le loro menti. Nelle cellule cerebrali, infatti, abbiamo i maggiori "depositi di memoria" perché, come il disco del computer, esse hanno compiti di coordinamento e decisionali. Quando si parla di mente, quindi, si fa sempre riferimento alla "memoria" delle cellule del cervello o, ancor meglio, ai diversi livelli di memoria.

b) La mente biopsicosociale e le sue aree

Per avere una visione approfondita e completa della mente biopsicosociale è necessario conoscere le caratteristiche di ogni livello mentale.

Le aree di competenza della mente biologica sono alimentazione, idratazione, sonno, termoregolazione, cura del corpo, cura delle malattie, movimento, rilassamento, gioco, sessualità, territorio; le aree di competenza della mente psicologica sono alimentazione psicologica, idratazione psicologica, sonno psicologico, termoregolazione psicologica, cura del corpo psicologica, cura delle malattie psicologica, movimento psicologico, rilassamento psicologico, gioco psicologico, sessualità psicologica, territorio psicologico, fiducia di base, speranza fondamentale, autoaffettività, autoaffermatività, autoconsapevolezza, autostima, fiducia in sé. Infine, le aree di competenza della mente sociale sono alimentazione sociale, idratazione sociale, sonno sociale, termoregolazione sociale, cura del corpo sociale, cura delle malattie sociale, movimento sociale, rilassamento sociale, gioco sociale, sessualità sociale, territorio sociale, fiducia di base sociale, speranza fondamentale sociale, autoaffettività sociale, autoaffermatività sociale, autoconsapevolezza sociale, autostima sociale, fiducia in sé sociale, accettazione sociale, conoscenza dell'altro, fiducia nell'altro, sentimento d'amore, fiducia sociale, responsabilità sociale, sentimenti di appartenenza e di solidarietà sociali e speranza negli ideali e nei valori sociali.



4) Ulteriori contributi teorici

Il contributo della psicologia Umanistica-Esistenziale

Quali sono i fattori che intervengono per attivare l'azione di ogni specifica area mentale? Il fatto che i comportamenti umani (e di conseguenza le azioni mentali) siano condizionati da specifiche pulsioni, da stimoli e risposte, da rigidi schemi cognitivi o da altro ancora non bastava a Benini per comprendere tutti i comportamenti osservabili nelle persone in generale. Attraverso il contributo di Abraham H. Maslow, fondatore della psicologia Umanistica-Esistenziale, egli poté comprendere come i bisogni fossero proprio gli attivatori delle azioni umane e, nello specifico, in che modo i bisogni stessi si posizionassero su una scala gerarchica di importanza che Maslow aveva denominato la Piramide dei Bisogni.



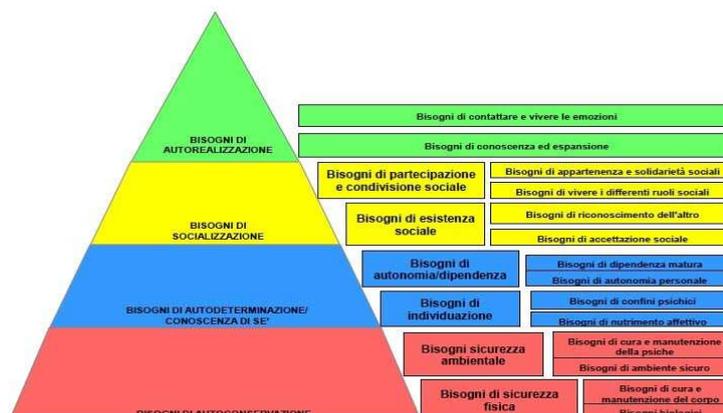
Per il fondatore della psicologia Umanistica-esistenziale nessun essere umano avrebbe potuto ambire ai bisogni superiori, o ancor meglio percepirla, senza aver prima soddisfatto i bisogni collocati alla base della piramide. Osservando persone affette da patologie organiche e mentali anche molto gravi Benini aveva conferma del valore di tali affermazioni. Chi lotta per la sopravvivenza, infatti, ritiene prioritari i bisogni fisiologici mentre altri, sollevati da urgenze biologiche, lottano per soddisfare i bisogni di affetto e di stima.

5) La piramide dei bisogni biopsicosociali

Il compito primario della mente è quello di convogliare tutte le risorse prodotte dall'organismo e dal cervello per soddisfare i bisogni che l'essere umano incontra durante l'esistenza. Perciò possiamo considerare i bisogni come i veri "termometri" adattivi e riconoscere che solo gli individui in grado di percepire la "voce" dei bisogni saranno in grado di decodificare realmente le priorità esistenziali.

Mantenendo il simbolismo della piramide ideata da Maslow, si può graficamente rappresentare una piramide che integri i bisogni biopsicosociali.

La piramide biopsicosociale si sviluppa partendo dai *bisogni di autoconservazione* (bisogni di sicurezza fisica e bisogni di sicurezza ambientale) che ne formano la base e, salendo, si incontrano uno alla volta i *bisogni di autodeterminazione/conoscenza di sé* (bisogni di individuazione e bisogni di autonomia/dipendenza), i *bisogni di socializzazione* (bisogni di esistenza sociale e bisogni di partecipazione e condivisione sociale) e i *bisogni di autorealizzazione*.



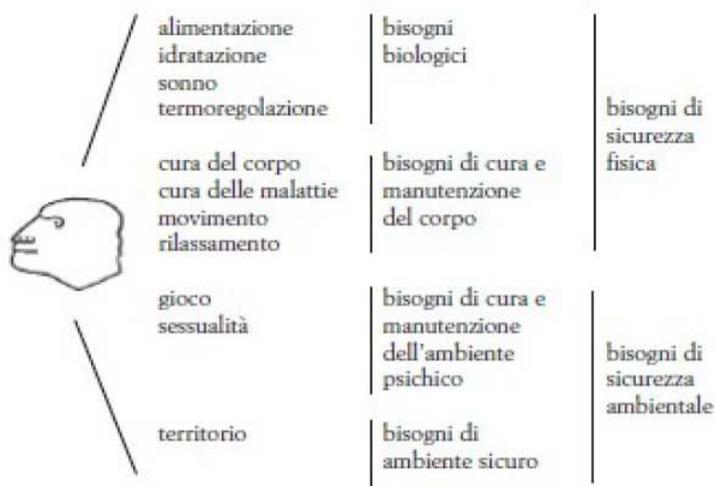
La piramide dei bisogni biopsicosociali permette, dopo aver individuato l'esistenza delle tre menti e le aree da cui sono formate, di scoprire anche i bisogni a cui devono rispondere. Vediamo di riassumerli brevemente.

La mente biologica e i bisogni di autoconservazione. La mente biologica ha il compito di aiutare l'individuo nella lotta per la sopravvivenza e, per far questo, deve riuscire a soddisfare i bisogni di autoconservazione che si suddividono in bisogni di sicurezza fisica (bisogni biologici e bisogni di cura e manutenzione del corpo) e bisogni di sicurezza ambientale (bisogni di ambiente sicuro e bisogni di cura dell'ambiente psichico).

I bisogni di sicurezza fisica si presentano come le principali urgenze esistenziali e fanno riferimento alle aree mentali dell'alimentazione, idratazione, sonno, termoregolazione, cura del corpo, cura delle malattie, movimento, rilassamento.

I secondi corrispondono alle urgenze umane di costruire un ambiente di vita protetto e conosciuto (area mentale del territorio) e di mantenere la mente "sgombra" da pericolosi intasamenti (aree mentali del gioco e della sessualità).

I BISOGNI DI AUTOCONSERVAZIONE



Se la mente biologica viene colpita da una malattia il rischio è che possano venire attaccate anche le speranze di sopravvivenza.

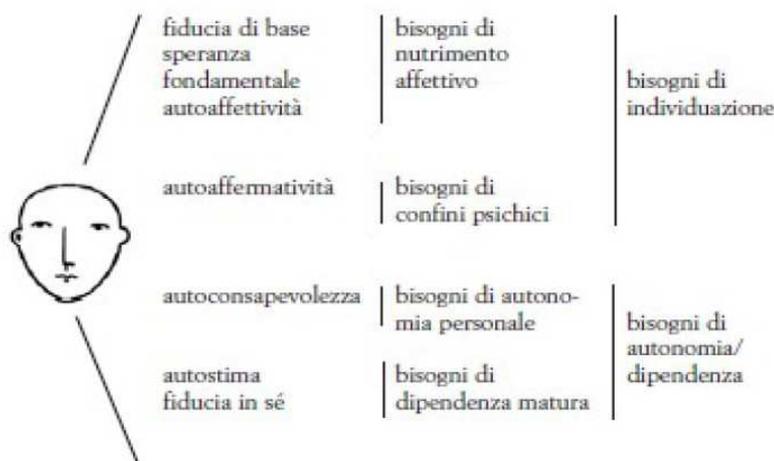
La mente psicologica e i bisogni di autodeterminazione/conoscenza di sé.

La mente psicologica, sede del narcisismo, permette all'essere umano di "prendere possesso" di se stesso. Se questa mente si sviluppa correttamente e non ne viene alterato il funzionamento essa consente all'individuo di costruire una realistica rappresentazione di sé, di esistere come oggetto affettivo che si ama e che vuol farsi amare, di sviluppare una prima "pelle" psicologica così da differenziare ciò che si muove al suo interno da ciò che invece è esterno ad esso, di sviluppare le autonomie personali necessarie per prendersi cura di sé e del proprio ambiente di vita, di scoprire i propri gusti e le proprie inclinazioni e di poter dipendere da altri senza perdere la propria identità e le soggettive autonomie. Tutto ciò si realizza solo se la mente psicologica è in grado di rispondere alle richieste dei bisogni di autodeterminazione/conoscenza di sé, che si suddividono in bisogni di individuazione (bisogni di nutrimento affettivo e bisogni di confini psichici) e in bisogni di autonomia/dipendenza (bisogni di autonomia personale e bisogni di dipendenza matura).

I bisogni di individuazione sono coordinati dalle aree mentali della fiducia di base, della speranza fondamentale, dell'autoaffettività e dell'autoaffermatività ed è appagandone le richieste che l'essere umano può impadronirsi di una prima e soggettiva carta d'identità.

I bisogni di autonomia/dipendenza, invece, fanno riferimento alle aree mentali dell'autoconsapevolezza, dell'autostima e della fiducia di sé ed è attraverso la soddisfazione delle loro richieste che l'individuo riesce a costruire una relazione reale e affettiva con se stesso.

I BISOGNI DI CONOSCENZA DI SE' / AUTODETERMINAZIONE



Tutte le sofferenze a carico della mente psicologica o di alcune delle sue aree determinano sempre delle alterazioni nella rappresentazione di sé e tolgono all'individuo le risorse per rimanere in relazione con se stesso.

La mente sociale e i bisogni di socializzazione.

La mente sociale permette all'essere umano di conoscere l'altro per come esso è realmente, di amarlo e di accettarne le caratteristiche oltre a consentirgli di appropriarsi delle competenze mentali per entrare in società e vivere in modo maturo le relazioni, i diritti e i doveri sociali. Esso acquisisce le risorse mentali e la libertà comportamentale necessarie per sperimentarsi e vivere in modo responsabile ed elastico i differenti ruoli familiari (quelli di figlio, fratello, marito, padre) e i molteplici ruoli sociali, per esempio quelli di amico, di collega, di attivista politico o di praticante religioso. Per raggiungere queste autonomie relazionali è necessario che la mente sociale sia in grado di riconoscere i bisogni di socializzazione e di rispondere alle loro sollecitazioni. I bisogni di socializzazione si suddividono in bisogni di esistenza sociale (bisogni di accettazione sociale e bisogni di riconoscimento dell'altro) e in bisogni di partecipazione e condivisione sociale (bisogni di vivere i differenti ruoli sociali e in bisogni di appartenenza e solidarietà).

I bisogni di esistenza sociale fanno riferimento alle aree mentali dell'accettazione, della conoscenza dell'altro, della fiducia nell'altro e del sentimento d'amore e permettono all'individuo di dirigersi verso gli altri, che vengono riconosciuti per come sono realmente, e di vivere le relazioni sociali senza rinunciare alle proprie personali caratteristiche.

I bisogni di partecipazione e condivisione sociale sono attivati dalle aree mentali della fiducia sociale, della responsabilità sociale, dei sentimenti di appartenenza e solidarietà sociali e di speranza negli ideali e nei valori sociali e consentono all'essere umano di appropriarsi delle competenze di ruolo necessarie per sperimentarsi nei diversi contesti sociali e per riconoscersi profondamente nel proprio gruppo sociale, così da impegnarsi per farlo crescere e occuparsi dei membri malati e indifesi.

I BISOGNI DI SOCIALIZZAZIONE



Se la mente sociale fosse costretta a fare i conti con la malattia l'individuo perderebbe molte delle sue autonomie sociali ma soprattutto si troverebbe privato delle risorse mentali per relazionare con gli altri in modo maturo e responsabile.

La mente biopsicosociale e la salute umana.

Il fatto che i tre livelli mentali abbiano acquisito, nel corso dello sviluppo filogenetico, delle chiare specializzazioni, così come è avvenuto anche per le diverse aree cerebrali, è stato fondamentale per consentire all'essere umano di appropriarsi delle risorse mentali (organiche, percettivo-sensoriali, cognitive ed emotive) per potersi adattare, in modo agevole e corretto, ai vari contesti di vita (biologici, relazionali e sociali). Dover far convivere, però, nella stessa persona livelli mentali così diversi e spesso persino in contrasto tra loro non si rivela un compito agevole al punto che la psicologia delle relazioni biopsicosociali ritiene che l'individuo in salute non sia quello che non fa esperienza della malattia, ma colui "che riesce ad adattarsi all'ambiente fisico, relazionale e sociale attenendosi alle richieste dei bisogni", un soggetto, quindi, in possesso di una mente evoluta e sufficientemente elastica da permettere ad ogni livello mentale di operare correttamente e nel rispetto degli altri.

6) La piramide dei bisogni e delle angosce biopsicosociali

Approfondendo la conoscenza dei bisogni emergeva che essi si esprimevano attraverso il desiderio. Il desiderio è il contenuto mentale che permette al bisogno di raggiungere la consapevolezza e, se inconsapevole, è comunque in grado di attivare nell'individuo un'azione atta a soddisfare le richieste del bisogno. Il desiderio, che a seconda della forza con cui si attiva per segnalare le richieste del bisogno, si può suddividere in *sensazione di desiderio* (SD), *desiderio effettivo* (DE) e *desiderio improrogabile* (DI), non è altro che una faccia della medaglia. L'altra faccia della medaglia, infatti, è rappresentata dalle paure, attivatori mentali che Maslow non aveva considerato ma che possono essere osservati quotidianamente nei comportamenti delle persone e che hanno il compito di informare la mente che il bisogno è sottoposto ad un pericolo che potrebbe ledere l'integrità, o anche solo impedirne la realizzazione. Anche la paura, come il desiderio, si presenta con tonalità diverse così da permettere alla mente di riconoscere l'intensità della minaccia e predisporre alla difesa. I segnalatori di pericolo si manifestano sotto le forme dell'*ansia* (comunica la possibile presenza di un pericolo), della *paura* (individua con chiarezza le reali caratteristiche del pericolo) e dell'*angoscia* (attiva tutte le possibili risorse per debellare il pericolo). In seguito all'individuazione del ruolo della paura nell'economia dei bisogni, Benini ritenne che la piramide dei Bisogni Biopsicosociali non sarebbe stata completa senza aggiungere anche le angosce.



Dei segnalatori di pericolo l'angoscia è sicuramente il più potente. Essa interviene quando tutti i tentativi per affrontare l'aggressore sono falliti e permette all'individuo di usufruire di tutte le risorse organiche e mentali per innescare un'ultima difesa. Vista in quest'ottica l'angoscia è uno strumento fondamentale nella lotta per l'adattamento perché segnala all'essere umano la necessità di modificare le sue strategie adattive per compiere un ulteriore tentativo per salvaguardare il bisogno.

Così come i bisogni anche le angosce si dispongono su una scala gerarchica d'importanza. Alla base troviamo le *angosce biologiche* (angoscia da frammentazione e angoscia da persecuzione) e, salendo, le *angosce psicologiche* (angoscia da annullamento e angoscia da abbandono) e le *angosce sociali* (angoscia da emarginazione, angoscia da rifiuto e angoscia da perdita dell'affetto).

LE ANGOSCE UMANE



La mente biologica e le angosce biologiche

Le angosce biologiche si attivano per segnalare i pericoli che possono mettere a repentaglio le speranze di sopravvivenza. Esse informano la mente che l'integrità e la salute del corpo sono a rischio (angoscia da frammentazione) o che nell'ambiente circostante sono presenti minacce che potrebbero ledere la sicurezza dell'individuo (angosce da persecuzione).

Le mente psicologica e le angosce psicologiche.

Le angosce psicologiche possono essere considerate come le guardie dell'esistenza soggettiva e affettiva dell'individuo. L'angoscia da annullamento interviene quando l'individuo si percepisce inesistente, annullato, trasparente, privo di significato affettivo, mentre l'angoscia da abbandono fa la sua comparsa per segnalare che il soggetto si sente desolatamente solo, affettivamente senza speranza o incapace di fronteggiare autonomamente alcune naturali richieste esistenziali.

La mente sociale e le angosce sociali.

Le angosce sociali possono essere descritte come le sentinelle dell'esistenza sociale e si attivano per segnalare che l'inserimento nel gruppo è a rischio o che nell'ambiente sociale sono presenti pericoli che potrebbero mettere a repentaglio l'esistenza sociale dell'individuo e le sue possibilità di autorealizzarsi. L'angoscia da emarginazione si presenta quando l'individuo si percepisce ai margini del gruppo, incapace di avvicinarsi agli altri o privo delle risorse per essere accettato e integrato nel gruppo di riferimento. L'angoscia da rifiuto si manifesta nelle situazioni relazionali e sociali in cui l'individuo si vive incapace di esprimere se stesso, i propri pensieri, le proprie emozioni, i propri orientamenti sessuali, politici, religiosi, cioè tutte le volte che non riesce a mostrarsi agli altri in modo genuino e reale. Ed infine, l'angoscia da perdita dell'affetto è considerata la guardiana dei bisogni di autorealizzazione perché si attiva quando l'individuo percepisce delle minacce alla realizzazione di sé per avere espresso emozioni, pensieri, scelte in disaccordo con le aspettative familiari e sociali.

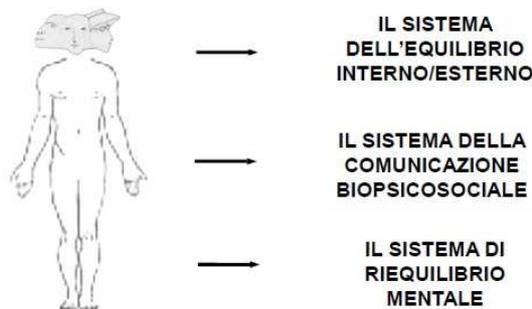
I sistemi di autoregolazione mentale di 1° livello

Una volta individuate le caratteristiche di ogni mente, le aree da cui sono composte e i bisogni e le angosce di competenza di ognuna di esse, per Benini si apriva un'altra significativa area di ricerca che aveva come obiettivo quello di scoprire quali fossero i meccanismi mentali deputati a regolare il lavoro di ogni mente ovvero quali fossero i sistemi interni che si attivavano per sollecitarne l'azione.

Per rispondere a questo quesito l'autore si è rivolto alla biologia e all'osservazione degli organismi viventi che lo circondavano. Tutte le forme di vita, infatti, sono legate a dei processi di omeostasi che corrispondono alle capacità degli organismi di mantenere relativamente costanti le condizioni fisiche e chimiche interne nonostante i cambiamenti che possono avvenire nell'ambiente circostante e nonostante lo svolgimento di altre funzioni da parte degli organismi stessi. E' chiaro che se il compito della mente è quello di aiutare l'individuo nella lotta per l'adattamento, anche la mente deve disporre di sistemi che ne regolino i processi di omeostasi.

La psicologia delle relazioni biopsicosociali ne ha individuati tre e li ha denominati *sistema dell'equilibrio interno/esterno*, *sistema della comunicazione biopsicosociale* e *sistema del riequilibrio mentale*.

I SISTEMI DI AUTOREGOLAZIONE INTERNA



Il sistema dell'equilibrio interno/esterno.

Per sopravvivere e vivere l'essere umano deve impegnarsi a mantenere o a ripristinare, attraverso un continuo processo di omeostasi organica e mentale, i propri equilibri biologici, psicologici e sociali. Un cambiamento esterno, come per esempio la diminuzione della temperatura, attiva nell'organismo un insieme di reazioni (cambiamento interno) utili per rimettere in equilibrio i due ambienti; la sensazione di sete (cambiamento interno) spinge l'individuo alla ricerca dell'acqua (cambiamento esterno); la fine di una relazione sentimentale (cambiamento esterno) genera una risposta emotiva di lutto (cambiamento interno); la stanchezza fisica (cambiamento interno) porta il desiderio di coricarsi e riposare (cambiamento esterno). Questi semplici esempi non hanno altro obiettivo che quello di mostrare come l'esistenza degli esseri umani si sviluppi in una continua lotta per mantenere o per ricostruire gli equilibri che si rompono o si modificano a causa dei cambiamenti nell'ambiente interno o esterno, che vengono attivati dalle necessità organiche, dagli avvenimenti esistenziali e dal susseguirsi delle fasi della vita.

Ogni volta che si rompe un equilibrio, perciò, uno o più bisogni chiedono di essere soddisfatti o sono presenti pericoli che ne potrebbero mettere a repentaglio l'integrità ed è solo rispondendo alle loro richieste che l'individuo può recuperare o ricreare una situazione mentale e/o organica di benessere.

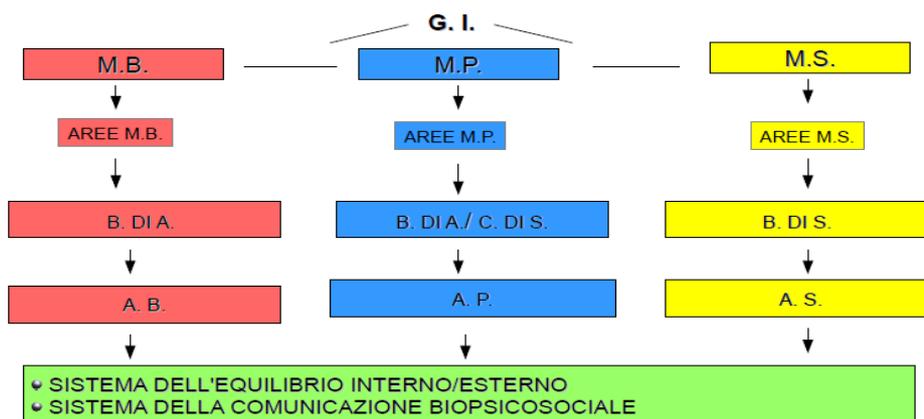
Il sistema della comunicazione biopsicosociale.

Per rispondere alle richieste dei bisogni così da lottare per costruire e ricostruire i propri equilibri è necessario che l'individuo sia in grado di percepirla correttamente. E' questo il momento in cui si attiva il sistema delle comunicazioni biopsicosociali che aiuta l'essere umano a mantenere fluide e chiare le comunicazioni fra il proprio ambiente interno (le tre menti) e l'ambiente esterno.

Il fine è quello di consentire un continuo scambio fra i due diversi territori e raggiungere, di conseguenza, il livello più elevato di mediazione fra le richieste (bisogni e angosce) provenienti dal mondo interno e quelle inviate dal mondo esterno.

Il primo ostacolo che si pone alla realizzazione di una completa e libera comunicazione è che i segnali provenienti dal mondo interno non si presentano semplici da decodificare perché la mente umana è costruita su tre differenti livelli (mente biologica, mente psicologica e mente sociale), ognuno dei quali esprime bisogni specifici e ha competenze diverse. Non è possibile, perciò, strutturare una comunicazione interiore scorrevole e realistica senza aver raggiunto una profonda accettazione dei bisogni di ogni mente (e dei messaggi che esse inviano) e la maturità di rispondere al bisogno più urgente accettando di frustrare le richieste delle altre.

LA MENTE BIOPSIOSOCIALE



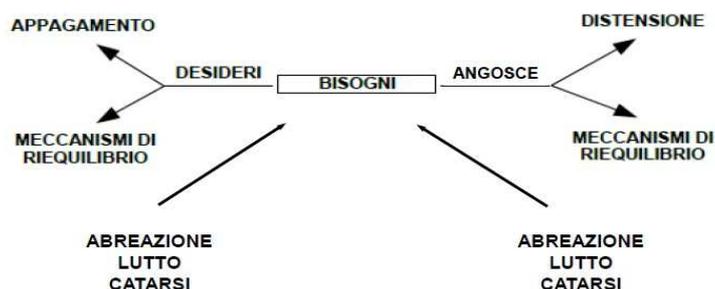
E' naturale che se non si possiedono queste autonomie comunicative interne non si potrà mai costruire veramente una relazione di scambio con il mondo esterno perché l'individuo non sarà in grado di riconoscere i propri bisogni o di segnalarli in modo corretto e, di conseguenza, non riuscirà a decifrare o a comprendere correttamente i messaggi provenienti dagli altri e dall'ambiente circostante.

Il sistema di riequilibrio mentale.

E' anche vero che, pur disponendo di un evoluto sistema di comunicazione interno, non è realistico pensare che l'essere umano abbia sempre le risorse per rispondere correttamente al bisogno e nemmeno che sia in grado di debellare i pericoli che ne attaccano l'integrità. Basta rifarci alle nostre esperienze quotidiane per verificare che la maggior parte dei bisogni vengono frustrati a causa di impedimenti esterni, come per esempio l'impossibilità di superare gli ostacoli ambientali, oppure per carenza di energie organiche, risorse economiche o sostegni relazionali, o anche per la paura di fare i conti con le conseguenze determinate dall'aver soddisfatto il bisogno.

Per superare gli stati di sofferenza conseguenti all'impossibilità di rispondere adeguatamente ai bisogni, a prescindere da quelle che possono essere state le cause che l'hanno impedito, la mente dispone di specifici meccanismi, che la psicologia delle relazioni biopsicosociali ha denominato *meccanismi di riequilibrio mentale* (catarsi, lutto e abreazione). Catarsi, lutto e abreazione sono in grado di aiutare l'individuo ad elaborare la mancata soddisfazione del bisogno o una sua eventuale lesione così da consentire alla mente e al corpo di "resettarsi" per predisporre ad affrontare un nuovo bisogno o per formulare nuove strategie per riprovare a soddisfare il bisogno inappagato.

IL SISTEMA DI RIEQUILIBRIO MENTALE

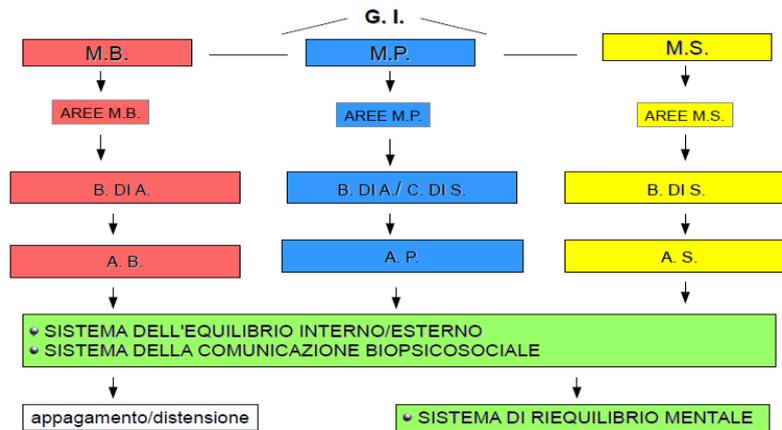


La catarsi, che letteralmente vuol dire "purificarsi", è il meccanismo di riequilibrio mentale a disposizione della mente biologica che permette all'individuo di elaborare le frustrazioni ai bisogni di autoconservazione o agli eventi psicogeni a carico degli stessi.

Il lutto ha il compito di aiutare la mente psicologica a superare le frustrazioni e gli eventi psicogeni che colpiscono i bisogni di autodeterminazione/ conoscenza di sé.

L'abreazione, infine, si attiva per affrontare le frustrazioni e gli eventi psicogeni che riguardano i bisogni di socializzazione e di autorealizzazione.

LA MENTE BIOPSIKOSOCIALE



Giunti al termine di questa breve trattazione può essere utile operare un piccolo riassunto. Nell'ottica della Psicologia delle Relazioni Biopsicosociali la mente si sviluppa su tre livelli (mente biologica, mente psicologica e mente sociale) che hanno competenze e bisogni specifici ma che, per permettere all'individuo di raggiungere i più alti livelli di adattamento, devono imparare a comunicare e collaborare fra loro. La mente si attiva in risposta a un desiderio o a una paura ed è sostenuta nella sua azione da potenti sistemi di autoregolazione interna. Solo conoscendo e rispettando le caratteristiche della mente si può pensare di costruire veramente un futuro popolato da individui maturi e in salute, individui che, come auspicava Maslow, possano costruire una società "buona".

1.7.1 Definizione sintetica

- Analitico-transazionale
- Bioenergetico
- Biosistemico
- Cognitivo-comportamentale
- Fenomenologico-esistenziale
- Filosofico
- Gestaltico
- Integrato
- Psicoanalitico
- Psicosintetico
- Rogersiano (approccio centrato sul cliente)
- Sistemico-relazionale
- Umanistico-esistenziale
- Altro (specificare) **DINAMICO-UMANISTICO**

2. Presentazione del corso

2.1 Titolo del corso

Corso triennale di counseling delle relazioni biopsicosociali

2.2 Obiettivi

Formare un Counselor che alla fine del percorso triennale sia in grado di:

- *intervenire sapientemente e adeguatamente sulle varie realtà che gli si presentano;*
- *individuare, maneggiare e applicare le tecniche di intervento considerate le migliori per quell'utente e per quel Counselor all'interno di una Relazione d'aiuto che li vede reciprocamente coinvolti in un lavoro proficuo, efficace e soddisfacente per entrambi.*

Inoltre il Counselor attraverso :

- *l'attività di sviluppo personale, e di Supervisione di casi presentati dai Docenti in filmati o di casi presentati dagli stessi allievi;*
- *i momenti di intervizione realizzati tra gli stessi allievi nei locali e con le attrezzature che l'Associazione mette loro a disposizione;*
- *i laboratori esperienziali in cui si realizzano simulate, role-playing ecc.;*

avrà modo di acquisire e sviluppare una sensibilità tale da essere in grado, di comprendere in modo spontaneo e naturale le necessità fondamentali dell'utente (accoglimento, condivisione, analisi del problema ecc.) in un clima empatico e sereno dove tutto può essere detto, manifestato e vissuto.

Metodologia d'insegnamento

Oltre alle lezioni frontali, la didattica si baserà anche su tecniche esperienziali e pratiche, volte a favorire nell'allievo la partecipazione personale e l'acquisizione dei concetti teorici attraverso l'uso di simulate, role-playing, lavori di gruppo.

Percorso personale

Percorso personale di gruppo condotto dal dott. Marco Ogliari psicologo-psicoterapeuta-counselor

Struttura del corso

Durata espressa in anni: _3_

Durata espressa in ore: 700

2.4 Organizzazione didattica

2.4.1 Criteri di ammissione

a) *Diploma di Scuola Media Superiore quinquennale o titolo equipollente (per equipollente si intende un titolo non uguale nella forma, ma nel valore intrinseco: è specifico di titoli di studio di Stati esteri e dunque necessita di un documento ufficiale tradotto)*

b) *Aver compiuto i 23 anni di età*

2.4.2 Modalità di ammissione

a) *Massimo allievi iscrivibili: 20.*

b) *Per essere ammessi al corso è necessario: colloquio motivazionale (gratuito)*

2.4.3 Esami

ANNUALE : Viene effettuata dai Docenti attraverso verifiche scritte od orali e soprattutto attraverso l'osservazione diretta delle attitudini dell'allievo, delle sue capacità di comunicazione, di ascolto, e di comprensione empatica. Dell'acquisizione dei contenuti teorici e pratici, del livello di maturazione e crescita personale che l'allievo ha saputo sviluppare durante ogni anno del percorso formativo.

FINALE : per il conseguimento dell'Attestato di Counseling delle Relazioni biopsicosociali l'allievo dovrà effettuare una prova pratica e presentare e discutere una tesi su uno degli argomenti trattati nel corso di studi. Verrà valutata l'acquisizione di competenze professionali nell'indirizzo specifico del Corso, dell'assunzione consapevole della responsabilità etica connessa al rispetto della deontologia professionale.

La tesi deve essere concordata e seguita da un Relatore scelto tra i Docenti del Corso.

La Commissione d'Esame, costituita dal Direttore e dai Docenti Interni, esprimerà un giudizio globale sul livello di preparazione del candidato.

2.4.4 Assenze

La frequenza è obbligatoria. Sono tollerate assenze nella misura del 20% del monte ore teorico annuo, con possibilità di recupero per le ore eccedenti attraverso modalità da definire con la Direzione. Ogni allievo all'atto dell'iscrizione riceverà un libretto personale in cui saranno indicate tutte le iniziative didattiche, formative, di supervisione e tirocinio alle quali parteciperà che dovranno esser firmate dal docente e/o dal direttore del corso, dal Tutor responsabile del tirocinio.

2.4.5 Materiale didattico

a) *Libretto attività didattica/tirocinio*

b) *Per ogni insegnamento verrà individuato un testo bibliografico obbligatorio e due testi di consultazione opzionali*

b) dispense dei docenti

2.5 Documenti da rilasciare al discente

Alla fine del percorso formativo, espletato tutto quanto richiesto, la struttura rilascia all'allievo:

- a) diploma di counseling secondo la denominazione data dalla struttura in cui sia evidenziato il riconoscimento di AssoCounseling con apposizione dello specifico logo relativo al riconoscimento.*
- b) certificato contenente nel dettaglio le ore teoriche effettuate e il relativo monte ore nonché le attività esperienziali svolte ed il relativo monte ore con apposizione dello specifico logo relativo al riconoscimento.*
- c) certificato di tirocinio contenente nel dettaglio le ore, le attività svolte e i soggetti attori (allievo-tirocinante, ente ospitante, tutor e supervisore)*

3. Programma del corso

Contiene precompilati gli insegnamenti obbligatori e il relativo monte ore minimo.

3.1 Formazione teorico-pratica

3.1.1 Insegnamenti obbligatori

INSEGNAMENTO	ORE	DOCENTE
Storia del counseling	8	Cristina Morazzoni
Fondamenti del counseling	28	Cristina Morazzoni
Comunicazione, scelte e cambiamento	28	Paola Duò – Dott. Marco Ogliari
Psicologie	60	Cristina Morazzoni – Dott. Marco Ogliari – Dott.ssa Francesca Piras – Tania Formati
Altre scienze umane	28	Dott.ssa Gloria Quattrini
Le professioni della relazione di aiuto: confini ed elementi di psicopatologia	16	Dott. Marco Ogliari – Dott. Roberto Benini
Etica e deontologia	16	Dott. Marco Ogliari
Promozione della professione	8	Cristina Morazzoni
Subtotale insegnamenti minimi obbligatori	192	\

3.1.2 Insegnamenti complementari (specifici della scuola)

INSEGNAMENTO	ORE	DOCENTE
Modello biopsicosociale	96	Dott. Roberto Benini
Teoria e tecnica del primo colloquio di counseling	32	Dott. Marco Ogliari
Cenni di Farmacologia	8	Dott.ssa Riccarda Bossi
In relazione coi disturbi alimentari	12	Dott.ssa Ada Barillà
In relazione con le dipendenze	12	Dott.ssa Samantha Bonafè
In relazione con gli adolescenti	12	Cristina Morazzoni
Subtotale insegnamenti complementari	172	\

3.1.3 Totale formazione teorica nei tre anni

<i>Monte ore totale delle materie teorico-esperenziali</i>	450	1
------------------------------------------------------------	-----	---

3.2 Formazione esperienziale

3.2.1 Percorso personale (scegliere una sola opzione)

TIPOLOGIA	ORE	FORMATORE
Formazione personale di gruppo	100	Dott. Marco Ogliari
Subtotale percorso personale	100	\

3.2.2 Supervisione didattica

TIPOLOGIA	ORE	SUPERVISORE/I
Supervisione didattica	86	Dott. Marco Ogliari
Subtotale supervisione didattica	86	\

3.2.3 Tirocinio (minimo 4 convenzioni)

TIPOLOGIA	ORE	ENTE/I CONVENZIONATO/I	SUPERVISORE/I
Sportello d'ascolto	50	Co-worker S.a.s.	Dott. Marco Ogliari
Sportello d'ascolto	50	Alchera	Dott. Marco Ogliari
Sportello d'ascolto	50	HEXION Italia S.r.l	Dott. Marco Ogliari
Sportello d'ascolto Famiglia	50	Asilo nido Comunale "Oreste e Piero Bossi" – Cardano al Campo	Dott. Marco Ogliari
Sportello d'ascolto Genitori	50	Asilo nido Comunale "Oreste e Piero Bossi" – Cardano al Campo	Dott. Marco Ogliari
Sportello ascolto	50	Villaggio in città – coop sociale	Dott. Marco Ogliari
Subtotale tirocinio	150	\	\

3.2.4 Totale formazione esperienziale nei tre anni

Subtotale percorso personale + supervisione + tirocinio	336	\
---------------------------------------------------------	-----	---

3.3 Totale formazione nei tre anni

Somma di tutte le attività (3.1.3 + 3.2.4)	700	\
--------------------------------------------	-----	---

4. Bibliografia del corso

ANOLLI. L.; LEGRENZI P.(2012), PSICOLOGIA GENERALE, ED IL MULINO

ASTORI S (2007), INTRODUZIONE ALLA FARMACOLOGIA DELLA MENTE, ISU UNIVERSITA'

CATTOLICA BENINI.R (2000), LA TEORIA DEI BISOGNI DELLA PSICHE, ED. PENDRAGON

BENINI.R (2001), LA PSICOTERAPIA IN AMBIENTE, ED.

ALBERTI & C BENINI.R (2002), PERSONALITA' E PERSONE,

ED. ALBERTI & C

BENINI.R (2003), L'IDENTITA': PERSONALITA',IMMAGINE E GIUDICE INTERNO, ED.

ALBERTI & C BENINI.R (2006), ANGOSCE E PAURE, ED. PENDRAGON

BENINI.R (2007), EMOZIONI E LUTTO, ED.

PENDRAGON BENINI.R (2010), I CINQUE PASSI,

ED. PENDRAGON BENINI.R (2010), LA MENTE

MALATA, ED. PENDRAGON

BENINI.R (2012), LA MENTE BIOLOGICA,PSICOLOGICA e SOCIALE, ED.

PENDRAGON BENINI.R (2014), LA SALUTE E LA MALATTIA

BIOPSIOSOCIALI , ED. PENDRAGON

*BERTI A, BOMBI A.S.(2001); INTRODUZIONE ALLA PSICOLOGIA DELLO SVILUPPO. STORIA
TEORIE METODI; ED. IL MULINO*

BURR V. (2002); LA PERSONA IN PSICOLOGIA SOCIALE; ED. IL MULINO

*C.SARTEA, (2007) L' EMERGENZA DEONTOLOGICA. CONTRIBUTO ALLO STUDIO DEI
RAPPORTI TRA DEONTOLOGIA PROFESSIONALE, ETICA E DIRITTO, ARACNE*

*C.L.CAZZULLO E M. CLERICI (2000) ,TRATTAMENTO INTEGRATO DEI DISTURBI ALIMENTARI,
ED. MASSON*

CALVO V. (2007), IL COLLOQUIO DI COUNSELING, ED IL MULINO

*JEAN-JACQUES WITTEZAELE, (2003), L'UOMO IN RELAZIONE, ED. PONTE ALLE
GRAZIE JERVIS G.(1999), PSICOLOGIA DINAMICA, ED. IL MULINO*

*K. GELDARD & D. GELDARD ,(2009) "IL COUNSELING AGLI ADOLESCENTI. STRATEGIE E
ABILITÀ", EDIZIONI ERICKSON*

LUCK HELMUTE (2002), BREVE STORIA DELLA PSICOLOGIA, ED IL MULINO

*M. HOUGH,(1999) "ABILITÀ DI COUNSELING. MANUALE PER LA PRIMA FORMAZIONE",
EDIZIONI ERICKSON*

MALAGUTI D.(2007), FARE SQUADRA. PSICOLOGIA DEI GRUPPI DI LAVORO, ED. IL

MULINO MARCHINO L., MIZRAHIL M. (2004), IL CORPO NON MENTE, FRASSINELLI

*MAY R. (1991), L'ARTE DEL COUNSELING. IL CONSIGLIO, LA GUIDA, LA SUPERVISIONE,
ASTROLABIO*

*RAFFAGNINO R., OCCHINI L. (2000), IL CORPO E L'ALTRO. SAPERE, SAPER FARE, SAPER
ESSERE. IMPARARE LA COMUNICAZIONE NON VERBALE, ED. GUERINI STUDIO*

RAVENNA M.(1997), PSICOLOGIA DELLE TOSSICODIPENDENZE, ED. IL
MULINO ROGERS C. R. (1997), TERAPIA CENTRATA SUL CLIENTE, LA
NUOVA ITALIA

WATZLAWICK P., BEAVIN J.H.; JACKSON DON D.(1971); PRAGMATICA DELLA
COMUNICAZIONE UMANA, ED. ASTROLABIO

Da internet:

ASSOCOUNSELING (2010), CODICE
DEONTOLOGICO

<http://www.assocounseling.it/docs/documenti/D03.pdf>

G.TURRA, "ORIGINI E STORIA DEL
COUNSELLING",

<http://www.assocounseling.it/approfondimenti/articolo.asp?cod=353&cat=APPRO&titlepage=Approfondimenti>

5. Programmi sintetici

5.1 Psicologia Generale

La psicologia generale rappresenta la corrente principale della ricerca scientifica sulle funzioni psicologiche di base, e si prefigge di studiare con metodologia sperimentale la mente e il comportamento.

Il modulo intende offrire un quadro delle conoscenze fondamentali del sapere psicologico con lo scopo di fornire un'introduzione alle principali teorie; mira allo studio del comportamento degli individui comuni e della loro evoluzione mentale attraverso l'analisi di modelli e la presentazione di esempi concreti.

Obiettivo generale del corso è quello di offrire una conoscenza di base del funzionamento della mente umana.

I temi trattati riguarderanno i processi cognitivi (attenzione, memoria e processi esecutivi, rappresentazione delle conoscenze, risoluzione dei problemi, giudizio e decisione), la psicologia delle emozioni, la motivazione e l'intelligenza. Nel corso delle lezioni verranno presentati e discussi alcuni studi particolarmente rappresentativi.

Il metodo sarà la lezione frontale teorica, arricchita dalla presentazione di esempi concreti e discussioni aperte.

Le nozioni trasmesse avranno lo scopo di andare a nutrire un sapere di base necessario per consentire agli allievi di sviluppare competenza nelle specifiche abilità del counselor e, quindi, durante la lezione sarà data maggiore attenzione proprio a quegli aspetti della materia che più specificamente possono trovare applicazione nella pratica del counseling.

Argomenti trattati: definizioni di psicologia; la psicologia generale e i suoi principali oggetti di studio; storia della psicologia; l'attenzione; le percezioni; le sensazioni; l'immaginazione; le emozioni; la memoria; l'apprendimento; l'attenzione; l'intelligenza; la motivazione.

5.2 Psicologia Sociale

La Psicologia Sociale studia il modo in cui pensieri, sentimenti e azioni possano essere influenzati dalla presenza degli altri.

Il modulo vuole fornire agli studenti i fondamenti della psicologia sociale, con lo scopo di conoscere gli effetti dei processi sociali e cognitivi e la loro influenza sul singolo individuo e sul gruppo; tutto ciò nell'ottica di spiegare, in modo scientifico, i fenomeni che influenzano la nostra quotidianità.

Obiettivo è quello di approfondire la notevole importanza dell'influenza sociale sul singolo e di chiarire perché le persone agiscono in un determinato modo, andando oltre il che cosa succede per comprendere il come e il perché di certi atteggiamenti.

Argomenti trattati: definizione di psicologia sociale, la percezione degli altri e dei gruppi, la costruzione del sé e dell'identità sociale, gli atteggiamenti ed il comportamento, le norme ed il conformismo.,

Il metodo adottato sarà la lezione frontale teorica, arricchita dalla presentazione di esempi concreti, dalla visione e dal commento corale di alcuni spezzoni video, e la simulazione pratica di alcuni scenari.

Durante la lezione sarà data maggiore attenzione proprio a quegli aspetti della materia che più specificamente possono trovare applicazione nella pratica del counseling.

5.3 Psicologia dello Sviluppo

Il corso si prefigge di presentare le principali teorie ed i più rilevanti modelli della psicologia dello sviluppo ed in particolare di approfondire le tematiche relative sia allo sviluppo personale che allo sviluppo sociale.

Il corso si propone di fornire agli studenti le conoscenze di base sullo sviluppo psicologico e favorire la familiarità con i principali metodi d'indagine che consentono di osservare e valutare tale sviluppo.

Le lezioni tratteranno i diversi elementi caratterizzanti lo sviluppo: cognitivo, affettivo, socio-relazionale e comunicativo.

Il metodo sarà la lezione frontale teorica, arricchita dalla discussione corale di tematiche e spunti tratti dalla visione di video o da esempi concreti.

Argomenti trattati: definizione di sviluppo, modello ecologico di Bronfenbrenner, la teoria dell'attaccamento (lo sviluppo delle relazioni di attaccamento, la sicurezza dell'attaccamento, le diverse tipologie di attaccamento), gli stili genitoriali, lo sviluppo della consapevolezza sociale, lo sviluppo emotivo, la teoria dell'apprendimento sociale, la teoria cognitivo-evolutiva, lo sviluppo del linguaggio e del comportamento sociale, l'adolescenza, l'età adulta, la senilità.

Durante la lezione sarà data maggiore attenzione proprio a quegli aspetti della materia che più specificamente possono trovare applicazione nella pratica del counseling.

5.4. Psicologia Dinamica

Il corso intende fornire una prima conoscenza del lessico e dei concetti della Psicologia dinamica, nei suoi vari indirizzi. Verranno prese in esame le ipotesi proposte dal modello "classico" freudiano, dalla psicologia analitica junghiana, dalla psicologia dell'io, dalla psicologia del sé, ecc.

In particolare sarà dato particolare spazio all'approfondimento del concetto di conscio e inconscio e delle tre istanze Io, Es e Super-Io. Grande attenzione sarà dedicata quindi ai concetti di mondo interno, di meccanismo di difesa, di transfert e di controtransfert. Verranno analizzati i principali meccanismi di difesa con il supporto di esempi concreti ed esperienze pratiche. I concetti di transfert e controtransfert verranno illustrati sia teoricamente che attraverso la visione di filmati relativi a colloqui di counseling.

Il metodo sarà la lezione frontale teorica supportata da numerosi esempi concreti e da esperienze personali, che verranno discusse e approfondite dagli allievi sotto la guida dell'insegnante.

Durante la lezione sarà data maggiore attenzione proprio a quegli aspetti della materia che più specificamente possono trovare applicazione nella pratica del counseling e gli argomenti stessi verranno presentati in riferimento proprio alla loro utilità nella relazione di aiuto.

Argomenti trattati: definizione della psicologia dinamica, le sue origini, Freud e la sua teoria, il concetto di conscio- inconscio-preconscio, le istanze Io-Es-Superlo, il transfert e il controtransfert, i meccanismi di difesa.

5.5 Psicologia dei Gruppi

Il corso è volto ad approfondire le conoscenze sui modelli e sui dati di ricerca concernenti la natura, il funzionamento e le dinamiche delle diverse tipologie dei gruppi, in rapporto alle dimensioni, funzioni, contesti (quali il lavoro, la scuola, i gruppi giovanili, i gruppi nella clinica e nelle istituzioni, ecc.), anche in riferimento alle differenziazioni di sesso, età, cultura, etnia. Il corso intende introdurre gli studenti alle dinamiche socio-psicologiche dei gruppi sociali partendo dalla definizione di gruppo ed illustrando le modalità di accesso ai gruppi,

caratteristiche strutturali dei gruppi ed i principali processi di gruppo. Il corso sarà incentrato su: - definizioni e tipologie di gruppi - ruoli, norme, status e funzioni nei gruppi - la comunicazione nei gruppi - coesione, conformità, devianza - i processi decisionali di gruppo - gruppi di formazione e gruppi di lavoro - azione direttiva e leadership - i gruppi nella clinica - i gruppi nelle istituzioni.

Tra tutti, verranno maggiormente sviluppati e approfonditi quei concetti che possono trovare utilità nella pratica del counseling.

Il metodo utilizzato sarà quella della lezione frontale teorica, arricchita da esperienze pratiche in gruppo e dalla successiva discussione corale sotto la guida dell'insegnante.

5.6 Teoria e Tecnica della comunicazione

Il corso ha lo scopo di mettere a disposizione degli studenti le conoscenze di base relative alla metodologia comunicativa per fornire loro utili strumenti che li aiutino a rendere efficace l'aspetto comunicativo e di ascolto attivo per gestire in modo ottimale la relazione con i clienti.

L'obiettivo è quello di sviluppare le competenze comunicative nella relazione di aiuto per essere in grado di accogliere il cliente, favorire l'espressione della sua realtà, farlo sentire ascoltato e compreso.

Il metodo utilizzato sarà la lezione frontale teorica, la visione e successiva analisi di video, la simulazione di scenari e la discussione di situazioni reali.

Il corso intende mettere in grado gli studenti di avvalersi di alcuni strumenti, concreti e di facile utilizzo. Tali strumenti, pur saldamente agganciati a rigorose metodologie scientifiche, diverranno disponibili nella quotidianità per la soluzione di problemi concreti. L'attivazione di abilità specifiche consentiranno ai partecipanti di migliorare l'efficacia delle loro relazioni comunicative. I vari argomenti verranno contestualizzati nelle situazioni reali tratte dall'esperienza dei partecipanti, oltre che nella letteratura scientifica. .

Argomenti trattati; modelli teorici della comunicazione, gli assiomi, analisi del processo comunicativo, l'importanza dei vari livelli di comunicazione (verbale, para-verbale e non verbale), gli stili comunicativi, i livelli di ascolto, la creazione della realtà personale, i sistemi rappresentazionali sensoriali.

5. 7 Cenni di Farmacologia

Il corso si propone di fornire alcune nozioni di base per comprendere i meccanismi di azione e i conseguenti effetti sul comportamento dell'individuo di particolari farmaci.

Obiettivo primario è quello di conoscere gli effetti di questi farmaci e le ripercussioni che essi possono avere sul comportamento e sulle relazioni nel quotidiano.

Tutto ciò in relazione alla professione del counselor, e quindi con l'attenzione rivolta all'influenza che tali farmaci possono avere sulla qualità e sulla modalità della relazione, sul comportamento del cliente e sulla comunicazione.

Il metodo sarà la lezione frontale teorica, arricchita dalla visione di spezzoni di video e dalla discussione di alcuni esempi concreti.

Argomenti trattati: fisiologia del sistema nervoso e neurotrasmettitori; indicazioni ed effetti dei principali

psicofarmaci, ansiolitici, antidepressivi, stabilizzatori del tono dell'umore, e neurolettici; sedativi naturali (iperico e valeriana).

5.8 In relazione coi Disturbi Alimentari

Il corso si propone di far acquisire agli studenti conoscenze teoriche sui disturbi alimentari, sulle problematiche psicologiche e mediche che tali disturbi generano e sulle conseguenze che tali disturbi possono avere sulla qualità della vite delle persone.

Partendo dal presupposto fondamentale che tali disturbi necessitano di un lavoro di supporto svolto in equipè da professionisti specializzati, in questa sede si vuole arricchire il bagaglio conoscitivo del counselor per consentire anche a questa figura professionale di poter cooperare, nei limiti ad essa consentiti, in tale senso.

Obiettivo fondamentale è quello di poter accompagnare l'individuo a prendere coscienza del disturbo ed indirizzarlo ad un intervento multidisciplinare, multidimensionale e multiprofessionale, con un team che preveda una cooperazione costante tra medici , psichiatri, psicologi, dietisti, ecc ecc.

Il metodo sarà la lezione frontale teorica, arricchita da esempi concreti tratti dall'esperienza professionale del docente e dalla discussione in gruppo delle tematiche esposte e delle esperienze.

Argomenti trattati: classificazione dei disturbi alimentari, l'anoressia, la bulimia, cause, fattori di rischio, fattori protettivi, trattamento, reti di cura, ruolo del counseling, il lavoro in equipe.

5.9 In relazione con le Dipendenze

Il corso ha come obiettivo il far acquisire al discente una base teorica sul tema delle dipendenze da sostanze. Istituire le competenze di base per migliorare la capacità comunicativa con i soggetti dipendenti per poter gestire l'invio ad un intervento multidisciplinare , multidimensionale e multiprofessionale, con un team che preveda una cooperazione costante tra medici , psichiatri, psicologi, dietisti, ecc ecc. Il metodo sarà la lezione frontale teorica.

Argomenti trattati: definizione e caratteristiche delle dipendenze, dipendenza fisica e dipendenza psicologica, conseguenze, epidemiologia, vulnerabilità e resilienza, le sostanze chimiche, l'alcol, le ricadute, il carving, modalità di intervento, il SERT, ruolo del il counseling, il lavoro in equipe, le dipendenze sociali (sostanze, gioco,...).

5.10 In relazione con gli adolescenti

Partendo dal presupposto che l'adolescenza rappresenti una delicata fase di passaggio dall'infanzia all'età adulta e che quindi sia caratterizzata da senso profondo di instabilità, questo corso si propone l'obiettivo di fornire conoscenze teoriche e strumenti necessari a permettere al counselor un approccio adeguato e corretto con questa particolare fascia di utenza.

Le reazioni degli adolescenti di fronte ai mutamenti che si trovano a vivere sono molteplici e possono generare stati di irrequietezza , di paure e incertezze profonde; proprio per questo è necessario che il counselor sia a conoscenza delle dinamiche che intervengono ad influenzare il comportamento e le modalità con le quali i ragazzi si relazionano tra di loro e con gli adulti.

Durante questo modulo verranno affrontate numerose tematiche relative alla definizione di "chi" è l'adolescente e "cosa sente". Verranno elencati e approfonditi i suoi bisogni e verranno analizzate le

emozioni caratteristiche di questa età.

Particolare spazio verrà riservato alla tematica del “conflitto”, con l’illustrazione delle modalità con le quali l’adolescente affronta e gestisce questo momento e le conseguenze in rapporto al nucleo di persone con le quali si relaziona.

Verrà quindi poi affrontato il tema della “comunicazione” con l'adolescente: gli errori più comuni, gli strumenti e le tecniche più opportune che si possono utilizzare al fine di entrare in una modalità di dialogo positivo, che permetta uno scambio proficuo e si riveli utile in un percorso di crescita.

Gli obiettivi saranno raggiunti attraverso la trasmissione di nozioni teoriche, di esempi concreti supportati da filmati e attraverso la discussione aperte sui vari temi proposti.

Durante il corso verranno privilegiati quegli elementi relativi all'argomento adolescenza che più specificatamente potranno essere utilizzati da un counselor e che quindi possano arricchire le sue capacità di relazione .

5.11 Etica e deontologia professionale

Il corso e' rivolto a sensibilizzare gli studenti alle questioni che riguardano l'etica e deontologia professionali del counsellor, con l'approfondimento e la trattazione di argomenti e questioni che riguardano soprattutto la relazione con il cliente.

L'obiettivo finale del modulo è quello di formare figure professionali in grado di operare nei diversi contesti applicativi.

Il corso, inoltre, offre una formazione che permette di acquisire una maggiore consapevolezza dei problemi della pratica del counselling, sviluppando una maggiore capacità non soltanto di percepire, ma anche di affrontare i dilemmi etici professionali.

Il metodo sarà la lezione frontale teorica, le simulazioni di scenario, la discussione di casi, la comparazione tra codici etici di associazioni professionali internazionali ed italiane.

Verranno analizzati e approfonditi tutti i punti relativi al Codice Deontologico.

Argomenti trattati: Codice Deontologico, questioni etiche di comportamento, dilemmi, situazioni possibili, esempi concreti .

Il metodo utilizzato comprenderà l'esposizione teorica dei principi dettati dal Codice e la discussione corale sotto la guida dell'insegnante dei vari aspetti pratici ad essi legati; la lezione sarà arricchita dalla presentazione di alcuni “dilemmi etici” e di alcuni esempi concreti di situazioni particolari.

5.12 Storia del Counseling

L'unità didattica ha l'obiettivo di far comprendere allo studente il percorso evolutivo della disciplina del counselling e della relativa professione di counsellor, così come si è venuta formando principalmente nei paesi anglofoni, e, più recentemente e con diversità significative, in Europa ed in Italia. Partendo da una panoramica sulla nascita e le origini del counseling , verrà fornita una panoramica sulla crescita e sulla diffusione del Counseling nel mondo occidentale.

Ampio spazio sarà riservato all'approfondimento del significato della pratica del counseling e sulle modalità diverse di approccio alla disciplina da parte dei principali autori.

Argomenti trattati: storia del counseling dalle origini, Frank Parson, Rollo May, Carl Rogers (accenni di vita, idee e teorie, pubblicazioni dei tre autori).

Il metodo adottato comprenderà spiegazioni teoriche dirette arricchite da immagini e filmati alle quali si aggiungeranno momenti di discussione attiva degli allievi sotto la guida dell'insegnante.

5.13 Fondamenti di Counseling

L'unità didattica ha l'obiettivo di introdurre, approfondire e rendere familiari agli studenti le competenze di base di counselling, secondo un approccio integrato.

Il metodo, oltre all'esposizione teorica, sarà quello esperienziale tramite strumenti quali le simulazioni di scenario, il co-counselling, il role-play. Ogni esperienza verrà discussa ed esaminata in gruppo sotto la guida dell'insegnante in modo da arricchire sempre maggiormente il bagaglio teorico e pratico di ciascun allievo.

Nel contesto della linea di insegnamento seguita nella nostra scuola, abbiamo infatti giudicato fondamentale che le nozioni teoriche vengano sempre corredate dall'esperienza pratica e dalla sperimentazione personale degli allievi. Le conoscenze si formano attraverso la continua messa in gioco di ogni allievo e la conseguente discussione e supervisione sotto la guida dell'insegnante. Ecco che la parte esperienziale acquisisce un ruolo di primissimo piano.

Tra gli argomenti trattati sia dal punto di vista teorico che da quello esperienziale trovano spazio l'analisi del setting, le modalità di conduzione di un colloquio, il linguaggio, le modalità di relazione, le fasi del percorso di counseling, le fasi del colloquio, le tecniche di counseling riferite all'indirizzo della scuola.....

Verranno inoltre approfonditi e presentati dagli allievi stessi alcuni testi relativi proprio a quegli elementi fondamentali che caratterizzano il counseling, con ampio spazio alla discussione corale.

5.14 Teoria e Tecnica del Primo Colloquio di Counseling

Il corso ha come obiettivo principale di far acquisire i principali elementi costitutivi del colloquio, le principali tecniche di conduzione del colloquio e le strategie efficaci per gestire la relazione tra counselor e cliente.

In particolare verranno affrontati:

- accoglienza
- emersione e rilevazione della lettura della domanda
- restituzione della lettura
- scelta relazionale e restituzione finale
- contrattualizzazione
- chiusura

Particolare attenzione sarà data proprio al momento dell'accoglienza e alla gestione della relazione iniziale. Farà parte di questo momento anche la stesura di un "brogliaccio" di presentazione delle caratteristiche relative all'attività di counseling e a tutti i suoi aspetti.

Il metodo sarà la lezione frontale teorica, ma ampio spazio sarà dato alla esperienza pratica, con simulazioni di primo colloquio e relative supervisioni in gruppo sotto la guida dell'insegnante.

5.15 Modello delle Relazioni Bio-psico-sociali

La psicologia delle relazioni biopsicosociali è una teoria psicologica che studia la mente e come la stessa si ammala, oltre ad impegnarsi per svilupparne le capacità e le competenze attraverso l'analisi dei bisogni.

Questa teoria ha assunto il nome di “psicologia delle relazioni biopsicosociali” perché l’uomo che studia e cerca di curare è composto da una parte biologica, da una parte psicologica e da una parte sociale con le quali esso, per ben funzionare, deve rimanere costantemente in relazione.

Il corso ha come obiettivo principale quello di far acquisire il modello delle Relazioni bio-psico-sociali che pone in primo piano una nuova e più ampia visione della mente umana e l'importanza del soddisfacimento dei suoi bisogni.

Tale modello potrà essere applicato all'intervento di counseling e potrà essere assunto come riferimento correlato naturalmente all'importanza della salvaguardia degli aspetti relazionali propri dello scambio tra cliente e counselor: il fondamento del lavoro dal quale l'intervento tecnico, qualunque esso sia, può dare il suo contributo per favorire il cambiamento.

L'attenzione e la cura prestate alla relazione personale, rafforzano l'alleanza di lavoro e rendono più incisivi gli interventi tecnici.

Gli allievi saranno guidati nell'acquisizione di quelle conoscenze e abilità che consentiranno loro di riconoscere i bisogni delle persone con le quali si trovano in relazione e il modo in cui tali bisogni siano più o meno soddisfatti. Saranno in grado di percepire la difficoltà e il livello di angoscia che insorge qualora i bisogni fondamentali non siano soddisfatti e di essere di supporto nel processo di consapevolezza che porterà la persona ad intraprendere un cammino di cambiamento.

Argomenti trattati: la nascita della teoria, le aree di riferimento relative alle tre menti, i bisogni delle tre menti, le angosce, il concetto di equilibrio mentale, i sistemi di autoregolazione mentale, le personalità.

Il metodo è composto da: lezione frontale teorica, simulazioni in aula, utilizzo di filmati, narrazione di esperienze e casi tratti dalla pratica, confronto e discussione sotto la guida dell'insegnante.

5.15 Promozione della professione

Questo corso ha l'obiettivo di favorire l'espletamento della professione degli allievi, di fornire loro degli strumenti utili alla promozione della loro attività ed in generale di favorire lo sviluppo della professione di counseling.

Verranno analizzate le modalità con le quali associarsi alle associazioni di categoria e i vantaggi che ne conseguono.

In particolare verranno illustrate le norme che regolano AssoCounseling e la possibilità di entrare nel registro degli iscritti e quindi negli elenchi dei professionisti da loro pubblicati.

5.16 Altre scienze umane : Elementi di pedagogia e della cultura dell'educazione

Le "scienze dell'educazione" contemporanee sono cresciute all'interno di un campo di sapere che precedentemente era comunemente designato come pedagogia. Esse, quindi, hanno una doppia caratterizzazione: ad un'origine antica di tipo filosofico assommano un approdo moderno di tipo "scientifico". Il sapere pedagogico appare discostarsi quindi tanto dall'insegnamento filosofico che dai vincoli di tipo scientifico, cercando di ristabilire una connessione tra la riflessione sul destino umano e le tecniche o procedure scientifiche attraverso cui questa riflessione si traduce in educazione umana.

La pedagogia generale studia i significati e le relazioni costitutive dell'esperienza educativa e della sua

dialettica, identificandone gli elementi trasversali e le problematiche comuni alle pratiche didattiche e agli altri campi di intervento degli educatori. Il corso di elementi di Pedagogia si propone di introdurre gli allievi allo studio dell'identità attuale della pedagogia, in relazione all'odierno dibattito epistemologico e al ruolo che il modello scientifico assume nel legittimare una configurazione della pedagogia come "sapere progettuale".

Il corso si articola in una parte generale e in una parte monografica.

I nuclei tematici della parte generale che verranno esplorati saranno i seguenti: L'oggetto e il campo di indagine della pedagogia

Pedagogia generale e scienze dell'educazione: lo statuto epistemologico del sapere pedagogico La pedagogia e le pratiche educative: modelli interpretativi dell'azione educativa

La pedagogia e la formazione degli educatori

Orientamenti attuali e linee di sviluppo della ricerca pedagogica nel dibattito italiano ed internazionale I nuclei tematici della parte monografica che verranno esplorati saranno i seguenti:

La persona e il processo dialettico in virtù del quale il personale modo di essere nel mondo si conquista nello sviluppo di tutte le dimensioni del soggetto (riferimento al personalismo)

Complessità del soggetto, pluridimensionalità, pluralità e non esaustività delle scelte educative Esperienza come fatto che si costituisce nel rapporto soggetto-oggetto-cultura.

Educazione come intervento intenzionale nelle transazioni e transizioni del soggetto.

5.17 Altre scienze umane : i processi fondamentali del pensiero filosofico

Il corso si pone l'obiettivo dell'apprendimento dei processi fondamentali del pensiero filosofico. In particolare si punterà l'attenzione sulla capacità di concettualizzare, di problematizzare e di argomentare e in base a quali modelli tutto ciò possa essere messo in atto.

Partendo dal presupposto che non c'è riflessione filosofica senza concettualizzazione di nozioni, è necessario acquisire una modalità di lavoro che unisca il linguaggio e il pensiero e che li metta in relazione con la realtà.

L'allievo verrà guidato e apprenderà come elaborare il senso concettuale della nozione attraverso il linguaggio, come problematizzarla a partire da una messa in dubbio delle sue rappresentazioni spontanee o convenzionali o ponendola in relazione interrogativa con altre nozioni, e infine a ricostruirne il concetto come strumento di intellegibilità del reale a partire dai suoi campi di applicazione (la nozione di legge in scienza, etica, politica, estetica, ecc.).

La riflessione didattica consisterà nello studio degli esercizi filosofici adatti a questi diversi tipi di approccio.

Il metodo utilizzato in questo percorso è quello dell'induzione guidata attraverso i contrasti, e quindi si basa fondamentalmente sull'attività mentale dell'allievo. Consiste nel proporre degli esempi di problemi filosofici e di problemi non-filosofici, ed anche di contro-esempi. Gli allievi elaboreranno i concetti esposti per evidenziarne le caratteristiche implicite e non, ed infine arrivare a darne una definizione la più completa

possibile. In questo modo essi avranno la possibilità di riflettere sulle difficoltà incontrate nel corso degli esercizi e sulle differenti strategie mentali utilizzate per superarle. Saranno proprio queste strategie mentali, scoperte e utilizzate in un contesto didattico, quelle che in seguito essi potranno utilizzare ancora in altri contesti, con maggiore autonomia. Il fatto di mettere poi in comune tra gli allievi le risposte e di stimolare una discussione e un confronto permette di definire alcuni attributi della “problematizzazione filosofica”.

Questa modalità di procedere si inserisce in una logica di apprendimento centrata sull’allievo, con l’obiettivo di suscitare in lui l’intenzione di apprendere.

5.18 Confini ed elementi di psicopatologia

L'obiettivo fondamentale del Corso è acquisire il vocabolario di base per la descrizione dei sintomi della patologia mentale e per l'attribuzione di tali sintomi ai quadri nosografici corrispondenti. Il Corso si pone, come obiettivo ulteriore, fornire le cognizioni e i metodi per la comprensione fenomenologica del mondo in cui ciascun individuo vive e opera. I temi verranno ripartiti per aree nosografiche, includendo i disturbi di personalità, le psicosi dello spettro schizofrenico e maniacodepressivo, e le patologie emergenti, come i cosiddetti disturbi del comportamento alimentare, le tossicomanie e i disturbi dell'identità di genere. L'obiettivo è quello, oltre di dare una panoramica sulle varie psicopatologie, è quello di dare la possibilità di riconoscere i confini entro i quali i counselor possono relazionarsi e le modalità di invio a professionisti (o reti di) per aiutare l'individuo che richiede aiuto. Il metodo sarà la lezione frontale teorica.